



**PARROCCHIA SANTUARIO
BEATA VERGINE DEI
MIRACOLI**

**Saronno (VA) Diocesi di Milano
Tel. 029603027
don Aldo Ceriani: 3476998267**



DOMENICA 10 GIUGNO – III DOPO PENTECOSTE

Il Cuore di Cristo ci insegna ad amare

Nella storia della spiritualità cristiana, il culto al Cuore di Gesù ha certamente aiutato l'uomo a scoprire il vero volto di Dio e del suo infinito amore per l'umanità. E la devozione al Sacro Cuore non è altro che la risposta concreta degli uomini all'amore misericordioso di Dio per tutti gli uomini, manifestato appunto nella persona di Gesù, suo Figlio.

Il Cuore di Gesù è un cuore che ama e sta continuamente a ricordarci una grande verità: nella vita la cosa più difficile da sopportare non è tanto il dolore, ma la mancanza d'amore. Non c'è nulla sulla terra di così mediocre e infelice di una vita senza amore.

Il Cuore di Gesù, dunque, riflette il grande amore di Dio, di cui tutti abbiamo bisogno per vivere; da Lui dobbiamo imparare ad amare.

“E' facile amare quelli che vivono lontano, non sempre lo è amare quelli che vivono accanto. E' più facile offrire un piatto di riso per saziare la fame di un bisognoso che confortare la solitudine e l'angoscia di uno che non si sente amato nel focolare che condividiamo con lui”.

Sono forti e provocatorie queste parole di Madre Teresa, ma toccano un tema profondo e attualissimo. “Prima di amare gli abitanti dell'India o dell'Africa – diceva Madre Teresa - guardiamoci intorno e amiamo i nostri genitori, i nostri fratelli e sorelle, gli amici, i nostri vicini di casa, i colleghi di lavoro. Il più grave problema dei paesi cosiddetti ricchi è proprio questo: la povertà di amore”.

Madre Teresa, che ha conosciuto le forme più estreme della povertà materiale, sapeva che la peggiore povertà è senza dubbio quella spirituale,



**CUORE DIVINO DI GESU' io
Ti offro, per mezzo del Cuore
Immacolato di Maria, Madre della
Chiesa, in unione al Sacrificio
Eucaristico, le preghiere e le azioni,
le gioie e le sofferenze di questo
giorno: in riparazione dei peccati e
per la salvezza di tutti gli uomini,
nella grazia dello Spirito Santo, a
gloria del Divin Padre.**

ancor più dura e difficile da sconfiggere. E' la grande povertà di noi occidentali, che viviamo l'uno accanto all'altro senza a volte parlarci, ascoltarci, guardarci, senza un cenno di saluto, senza un sorriso.

Il Cuore di Gesù ci doni un po' del suo Amore per saper sorridere, guardare con tenerezza, ascoltare, amare senza misura chi ci è vicino nel cammino della vita. E' bello sentirsi dire: “Ti voglio bene”, ma fa bene al cuore tradurlo in un atto d'amore, perché diventa parte della nostra vita, la sostiene, la consola e gli dà speranza: è l'Amore di Dio in mezzo a noi”, è in noi!

LA SETTIMANA IN SANTUARIO

DOMENICA 10 - TERZA DOPO PENTECOSTE

LUNEDI' 11 – S. Barnaba, apostolo

MARTEDI' 12 – Feria

Ore 11 - S. Messa - Pellegrinaggio Curia di Genova

MERCOLEDI' 13 – S. Antonio di Padova

Ore 10 – Visita Ospiti di Saronno con la TV di Israele

GIOVEDI' 14 – Feria

VENERDI' 15 – Beato Clemente Vismara

SABATO 16 – Feria

Ore 15,30 - Visita Gruppo Culturale di Seregno

DOMENICA 17 – IV Dopo Pentecoste

Ore 15,30 – Visite Guidate

**LA FAMIGLIA
PREGA
ATTORNO
ALLA
MENZA**



Fa' o Signore, che noi stringiamo la tua mano nera perché la terra porti frutti di speranza.

Fa' che stringiamo la tua mano gialla perché ciascuno guadagni il suo pane con dignità.

Fa' che stringiamo la tua mano bianca perché fioriscano i boccioli di giustizia su tutti i rami.

Fa' che noi stringiamo anche la tua mano rossa perché tutti gli abitanti dell'Africa, dell'Asia, dell'Europa e dell'America coltivino sotto tutti i cieli e in tutti i tempi campi di preghiera e giardini di pace.

TRA LE ROVINE

“La via della santità è una via cosparsa di rovine. Rovine di ciò che non è”.

La via di Damasco è divenuta uno dei grandi simboli per indicare una svolta radicale nella storia di una persona. Paolo su quella strada si sentirà “afferrato” da Cristo (Filippesi 3,12). Alle sue spalle crollerà tutto il suo passato: osservanze, comportamenti, ideologie, legami e solidarietà familiari, nazionali, religiose si ridurranno a rovine abbandonate. E' ciò che viene ricordato anche da uno scrittore spirituale, Gustave Thibon, nella frase sopra citata.

La conversione comporta una decisa opera di liberazione e di purificazione che spesso è lacerante e comprende la demolizione di tanti idoli, di miti e illusioni, di possessi ed egoismi, di tutto ciò che appare ma che in realtà “non è”.

La via della santità è per eccellenza libertà. Richiede di lasciar cadere la zavorra e gli impacci per correre verso la meta. E' una via che porta alla piena realizzazione di sé ed è per questo che la “santità” non è una questione solo di privilegiati o di persone eccezionali ma di tutti. Anzi, lo scrittore ateo Albert Camus giungeva al punto di domandarsi: “Possiamo essere santi senza Dio? E' il solo problema concreto che oggi io conosco”.

Raccogliamo, allora, l'appello a incamminarci su questa via stretta ed erta: “Anche noi, deponendo tutto ciò che è di peso e il peccato che ci assedia, corriamo con perseveranza nella corsa che ci sta davanti, tenendo fisso lo sguardo su Gesù” (Ebrei 12,1-2). (“Mattutino” di Gianfranco Ravasi)